



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se Ouidio errasse ne' seguenti versi del 2. libro delle sue Metamorfosi cap.  
7. quis. 36.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

se Ouidio errasse ne' seguenti versi del secondo libro delle sue metamorf. cap. 7.  
 Quisito XXXVI.

**V**Tque viam teneas; nullogue errore traharis,  
 Per tamen aduersi gradieris cornua tauri,  
 Hemoniosque arcus, v'iolentique ora leonis,  
 Sæuaque circuitu curuante brachia longo  
 Scorpion, atque aliter curuantem brachia cancrum.

Sono versi co' quali Febo cerca di disua der Fetonte suo figliuolo dal metter-  
 si all'impresa di guidare il suo carro, douèdo egli passate per tanti animali, e co-  
 si spauenteuoli. E di sopra il Poeta hauea detto:

— — currus petit ille paternos,

Inque diem alipedum ius, & moderamen equorum.

dichiarando, che Fetonte hauea richiesto il Padrè di poter guidare vn sol gior-  
 no il suo carro. Il che stando oppongono alcuni huomini dotti; che'l Poeta erra  
 manifestamente, percioche il carro del Sole in vn giorno non passa per tanti se-  
 gni, passandone a fatica vno il mese: nel corso, ch'ei fa contra'l moto dell'ottaua,  
 sfera; di che il Poeta mostrò d'hauer molto buona cognizione, hauendo già pri-  
 ma fatto dire a Febo:

Adde quod assidua rapitur vertigine cælum,

Sideraque alta trahit, celerique volumine torquet.

Nitor in aduersum, nec me qui cetera vincit

Impetus, & rapido contrarius euehor orbi.

Aristotile nella Poetica disse, che l'arti, e le dottrine non erano materia poe-  
 tica; ma nondimeno che, se'l Poeta ne trattaua incidentemente, ne doueua trat-  
 tare secondo i principj loro. Però Ouidio in questo luogo trattando di materia  
 astronomica era obligato a secondate i principj dell'arte; e non lasciarsi vscir  
 dalla penna, che'l Sole in vn giorno solo passasse per tutti li segni del Zodiaco,  
 per li quali à pena passa in vn anno.

Ma s'io non m'inganno à tale obbiezione si può rispondere negando, che'l  
 Poeta in questo luogo tratti materia astronomica; poiche si vede manifesto, che  
 egli tratta poeticamente di cosa fauolosa, descriuendo il Sole vna creatura ce-  
 leste, che sopra d'vn carro tirato da quattro cauali vada girando per le campa-  
 gne del cielo, nelle cui foreste s'incontri in diuersi animali: che s'egli hauesse  
 fauellato del Sole come d'vn globo celeste, che regolatamente si muoue sotto  
 il Zodiaco, doue sono que' segni; sarebbe senza dubbio stato obligato à fauel-  
 larne secondo l'astronomia, e non secondo le fauole del vulgo.

Però al mio giudicio è più degno di considerazione vn altro punto ne gli al-  
 legati versi, cioè, che Febo dica di fare il suo cammino al contrario del corso  
 dell'ottaua sfera; e in questo si parta dall'opinione del vulgo, ch'egli hauea tol-  
 to a seguitare, mischiando tra la fauola vn principio vero, che la distrugge.

*Il fine del Nono Libro.*

DE'